

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 26 (1956-1957)
Heft: 3

Artikel: Marginalia storica
Autor: Boldini, Rinaldo / A.M.Z.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-21805>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 28.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Marginalia storica

Un incidente poco diplomatico durante la visita di S. Carlo in Mesolcina

ovvero :

il Ministrale di Roveredo Giovan Pietro Mazzio denunciato all'Inquisitore di Milano da parte di un cerusico calanchino.

D. Rinaldo Boldini

Abbiamo voluto cercare nello sterminato epistolario di S. Carlo Borromeo, conservato alla Biblioteca Ambrosiana di Milano, le lettere che illustrassero i rapporti del grande Arcivescovo di Milano con la Mesolcina, e che non fossero ancora pubblicate negli « Atti di S. Carlo » di Paolo D'Alessandri (Locarno, 1909). La messe è stata più abbondante di quanto ci si poteva promettere: più di un centinaio di documenti che speriamo di poter pubblicare integralmente. Intanto vogliamo offrire ai lettori dei « Quaderni » questa avventura del *Ministrale Giovan Pietro Mazzio*. L'avventura sarebbe potuta finire molto male per il roveredano, ma a coloro che erano amici di lui, ed insieme dell'opera di rinnovamento religioso nella Valle, fece temere che tutto potesse essere compromesso; anzi, a un certo punto, come si vedrà dalla lettera di Bernardino Morra (del 26 nov. 1583) fece perfino correre voce di una rappresaglia straordinaria: l'arresto, da parte dei riformati, del Cardinale stesso che si trovava in Mesolcina. Erano tempi in cui veramente non si scherzava, nè dall'una nè dall'altra parte!

La prima notizia della denuncia del Mazzio e della susseguita azione poliziesca nei suoi confronti l'abbiamo da una lettera che il Ministrale di Mesocco, *Giovanni Marca*, spediva da Milano al Borromeo il 16 novembre 1583. Il Cardinale era partito da Milano il 9 novembre e fin dal 12 si trovava ormai in Mesolcina. La delazione contro il Mazzio era avvenuta il giorno stesso della partenza del Cardinale, ma confermata più vigorosamente in una seconda deposizione il 14. Probabilmente in seguito a questa seconda deposizione era stata dall'Inquisitore sguinzagliata la « grande comitiva de birri » di cui parla il Ministrale di Mesocco.

Ma vediamo i fatti, non tanto nella loro successione cronologica, quanto nel modo che ci si presentarono nel vivo linguaggio dei documenti.

L' a Marca era stato inviato a Milano dai suoi « Illustrissimi Signori », probabilmente dai capi della Lega Grigia, per trattare con il rappresentante del Re di Spagna, e nello stesso tempo si riprometteva di accompagnare il Borromeo da Milano fino in Mesolcina. Ma le trattative andarono per le lunghe e frattanto scoppì la « bomba Mazzio ». Scusandosi con il Cardinale per non essere ancora venuto in Mesolcina « a servire à V. S. Ill.ma come l'obbligo mio richiede » l' a Marca continua :

« Fratanto non lassarò anche dirgli come essendo venuto a Milano il Ministrale Gio. Pietro Maggio de Rouere.... s'è scoperto uno inimico d'esso Ministral Maggio, (il) qual ha portato via querella al Padre Inquisitore, come esso Maggio era luterano publicho, et haueua destrutto uno monasterio in quelle sue parti ».

Accusa, quindi, di pubblica eresia e di violazione di luoghi sacri. Più che abbastanza perchè « esso Reverendo Padre Inquisitore » mandasse « in più luoghi à ricercare detto Maggio et compagni, con una grande comitiva de birri ». Quel che più duole all'a Marca è il fatto che detti birri non hanno risparmiato di perlustrare la casa del « Cavagliere Gio. Gaspar Pusterla » e perfino il suo stesso alloggio. Per fortuna già da due giorni « esso Magio di già era partito di Milano per Arona » « *Onde che esso Ministrale et compagni se ne partirono come fugitivi di Milano. Doppo quale successo io andai da esso R.do Padre Inquisitore a dolermi di tale impensato affronto a lui et a me fatto. Il quale (Inquisitore) mi scoperse la tristezza fatta tramata da questo suo Inimico, quale è uno mecanicho (operaio), ò per tale tenuto. Il quale Padre Inquisitore da me intese la verità del fatto et assicuratosi della innocentia d'esso Ministrale s'è accontentato depennare tal querella come ingiusta, con licentia ch'esso Ministrale et suoi compagni possino liberamente andare per eloro negotij per Milano et altrove, dove gli comoda. Doppo qual liberazione io mandai persona apostata dietro al detto Ministrale accio retornasse a Milano, ma non bastò (non riuscì a) giongerlo pel camino ».* ».

L'incidente, per quanto riguardasse il Mazzio stesso, poteva quindi considerarsi chiuso. Ma quali conseguenze poteva avere sulla visita di S. Carlo in Mesolcina, già invano osteggiata dai protestanti dell'Interno, e su quella, che doveva poi essere impedita, progettata al di là del San Bernardino e in Valtellina ? L'a Marca, che conosceva persone e situazioni, non poteva certamente farsi illusioni : « *Et perchè dubito che questo inconveniente potesse causare qualche impedimento ai disegni di V. S. Ill.ma et nostri, m'è parsi dargline ragaglio* ». *

Gli « impedimenti ai disegni » del Cardinale minacciavano addirittura di sfociare in una cattura di rappresaglia, se il Segretario del Borromeo, da questi mandato a Coira, non fosse riuscito, in un « convegno di soddisfazione » a calmare il Mazzio stesso ed ad ottenere da questo opera di distensione presso i maggiorenti protestanti. Scrive infatti il Segretario Bernardino Morra, il 26 nov. da Coira :

« *Ho procurato di parlare con Ministrale Maggio al quale ho dato convenio di soddisfattione, si che da lui non riusciva alcun male effetto dal successo di Milano, ma.... gli animi erano alterati molto grandemente, in tanto che poco prima che fossero gionte lettere di V. S. Ill.ma uno, ragionando col Todeschino (Ambrogio Fornerio, servitore del Cardinale) disse che per ricompensa di quel che s'era voluto fare a Milano à uno di loro, bisognava che hora retenesser V. S. Ill.ma, veramente che magnifica occasione del negotio che si tratta! Il demonio vi ha posto le mani....* » Tuttavia il Morra è ottimista : « *Credo che il sudesto Ministrale Maggio andrà sgarlando (placando) e levando le mali impressioni, perchè ha mostrato di restare appagato dell'officio che ho fatto seco* » (cioè delle scuse dal Morra presentategli). (Bibl. Ambrosiana F. inf. 166 foglio 197).

Chi fu il delatore e quali le accuse ?

Un caso fortunato (quante volte anche la più scrupolosa ricerca non deve i migliori risultati proprio al caso ?) ci ha fatto scoprire il delatore e il testo stesso della denuncia contro il Mazzio. Mancavano pochi minuti alla chiusura della biblioteca, già gli inservienti si aggiravano tra i tavoli a raccogliere i codici e i volumi prestati, frettolosi di potersi liberare anche qualche minuto prima dell'orario di chiusura. Inutile cominciare la copiatura di una nuova lettera. D'altra parte, per chi viene fin dalla Svizzera, ogni minuto dello scarso tempo di apertura della Biblioteca Ambrosiana (due ore al mattino e due e mezza al pomeriggio) è prezioso. Sfogliavamo così a caso il grosso volume di lettere manoscritte, quando lo sguardo si fermò su una pagina dall'intestazione latina e dalla forma non epistolare. In mezzo all'angolosa scrittura cancellieresca ci balzano agli occhi, prima ancora

di poterci rendere conto del contenuto del documento, due nomi tipicamente moesani: un « *Gio Pietro* » e un « *Martinus de Millematis* ». Provammo quel tuffo al cuore che deve provare il pescatore quando, dopo ore di vana pesca, si accorge che la trota che ha appena abboccato non è un cavicchio qualunque, ma la buona preda di oltre un chilo. Già l'inseriente aveva battuto nervosamente e ripetutamente la sua matita sul tavolo per farsi consegnare il volume, che noi ancora si cercava la certezza a quella che era sospettosa speranza: avevamo dunque trovato il testo della delazione contro il Mazzio? Bastarono poche parole colte l'una qua l'altra là per darci tale certezza: « il quale è il più tristo luterano che habita in quelle parti » « ancora aposto vende tuttavia in la porta della chiesa » « si dimostra luterano in magnar Carne, sprezzare li Sacramenti.... et dimostrarsi dil tutto heretico ».

Per quella sera non ci restava che prendere nota della segnatura del documento *F. inf. 166 foglio 165 s.* In altra occasione l'avremmo studiato con agio, e ne avremmo ricavato quanto segue: troppo naturale che il delatore fosse un connazionale del Mazzio, però residente a Milano nella Parrocchia di San Carpoforo a Porta Orientale, presso la bottega di barbiere, e forse impiegato nella stessa in qualità di cerusico (chirurgus) e quindi chiamato dall'a Marca, sprezzantemente, « *mecanicho* ». Nemico personale del Mazzio, o, più probabilmente, data la sua residenza lontana, parente di calanchini nemici del Ministrale di Roveredo? Si vedrà che le accuse portate contro il Mazzio non erano specificatamente di vera e propria eresia, quanto di cattiva condotta cristiana, ciò che senz'altro si può dire della maggior parte di coloro che figurano negli elenchi degli « eretici » del tempo. Come del resto abbiamo già avuto occasione di ripetere più volte al riguardo del cosiddetto « tentativo di riforma » in Mesolcina: per i più non si trattava di un passaggio al protestantesimo, ma semplicemente di un rilassamento nella fede e nei costumi, di un certo « nichilismo religioso ». E questo, per il Mazzio, potrebbe anche essere provato dal fatto che a detta del denunziatore « da tutti li tredeci Cantoni de Signori Suizzeri è stato bandito per traditore et per altro », bando che certo non sarebbe avvenuto da parte di tutti i Cantoni, se si fosse trattato solo di questioni religiose. Del resto, nella relazione al Card. Savello, della quale faremo seguire l'elenco degli eretici e delle streghe, il Mazzio è elencato al primo posto tra gli eretici non convertiti, con la nota: « hora bandito col l'istesso figliolo dalla valle per *homicidio* ».

Più difficile il giudizio sulla seconda parte della denuncia, l'accusa volta al Mazzio in una seconda deposizione, resa dal Milimatti il martedì 14 nov. (nel doc. erroneamente indicato il 15!), di complicità nella soppressione e distruzione del monastero di Cazis. Il Ministrale di Mesocco, Giovanni Marca, che pure era molto vicino al Cardinale ed al partito cattolico, scagiona il Mazzio di tale accusa, ed è sintomatico il fatto che il Milimatti non cita, fra i testimoni da lui invocati, alcuno della parte degli a Marca, bensì gli esponenti del partito (?) dei De Sacco.

Non ci meraviglieremmo se nuovi documenti dovessero darci la certezza che effettivamente, sotto sotto, non si trattava che di lotta tra due partiti, tutti più o meno *eiusdem furfuris*. Sembra che la storia si ripeta abbastanza monotonamente, e non c'è di che stupirne: essa è fatta appunto da queste tanto varie e pur tanto uniformi creature che sono gli uomini.

Ma ecco le due deposizioni di Martino Millimatti:

1583 feria quinta, nono mensis Novembris
Coram M. R.do D. Vicario Generali Curiae Archiepiscopalis Mediolani

Notificat Dominus Martinus de Millematti de Calancha Jurisdictionis Comitatus Rouredi, filius quondam alterius domini Martini portae Orientalis Parochiae Sancti Carp-

phori secus apothecam tonsoris, chirurgus, et medio ejus juramento, quod prestitit tactis scripturis, pro exoneranda conscientia sua ad notitiam Sancti Offitij reduxit in hunc modum: Che al presente se ritrova nella presente Città di Milano un Gio: Pietro Mattio, del loco proprio di Roueredo, il quale è il più tristo luterano che habita in quelle parti, et non solo egli fa male, ma si ride tuttavia della nostra fede, et alle volte per beffarsi della nostra fede catholica et ancora aposto vende tutta via in la porta della chiesa et se si dimanda informatione de lui, in quelle parti, dal più grande al più piccolo dirà male di lui et comme è tenuto per tutto che è il peggio luterano che sia in quelle parti, et si dimostra luterano in ogni attione contra la nostra fede, in magnar Carne, sprezzare li Sacramenti, con non confessarsi et comunicarsi, et dimostraresi dil tutto heretico, et da tutti li tredeci Cantoni de Signori Suizzeri è stato bandito per traditore et per altro.

Subdans interrogatus: Jo non so che detto Gio: Pietro nella Diocesi qua ne tampoco ne lo Stato de Milano, habbia fatto ne detto cosa alcuna contra la fede.

Interrogatus dixit: Jo non so dove si alloggia il detto Gio: Pietro ma credo che si retrovarà all'hosteria del Falcone, et è uomo grosso, brutta chiera, con barba mediocre grande, vestito di bruna, con un borocco fedrato di pelle, che sole andare con il Capello nelli ochj.

Subdans et che per sua causa, nella terra di Roueredo, questo anno sono stati ammazzati da nove persone, et tutto il paese esclama contra di lui.

Interrogatus dixit: Jo non so che cosa sia venuto a fare il detto Mattio in Milano et non l'ho visto se non una sol volta questa matina in compagnia del Signor Colonnello Pusterla.

Quae scite dixit.

*Super Generalitatibus recte etatis est annorum 31 in circa.
(???) habitusque fuit licentiatus iniuncto ut se subscibat subscrispsit*

Jo Martino Millematis ho deposto come detto sopra.

1583 feria 3.a XV mensis Novembris Coram quo supra:

Comparuit suprascriptus Martinus de Millematis ut supra exponens et medio ejus juramento quod prestitit tactis scripturis in hunc quod sequitur modum:

Che oltre le cose esposte nell'altra sua notificatione contra Gio: Pietro Mattio, di Roueredo, a dimostrare che sia luterano et heretico de più cattivi siano in quelle parti, si puol comprendere, che trattando li Signor Grisoni di voler distrurere un Monasterio de Cazis, et parlandosi tra loro signori di questo, le voci restavano eguali, et altro non restava, se non che la Drittura del Contado di Musocho dichiarasse, se detto Monasterio si dovevano distruggere, o lasciare in piede. Il che hauendo inteso gli huomini di quel Contado coissi Ecclesiastici come regolari, trattorno tra di loro per la rissolutione et dichiarorno che detto Monasterio restasse in piedi et hauendo inteso questa rissolutione Detto Gio: Pietro procurò con mezzi di andare per ambasciatore a detti Signori per questo fatto, e così lui et il Banderale di Musocho, il nome suo non so, ma credo sia suo Cugnato, con lattera (lettera) della resolutione che restasse in piedi il monasterio, andorno a Detti Signori et rifiersero la rissolutione essere al contrario, ciò è che detto monasterio fosse destrutto, come in effetto fu fatto, et non volsero che si acettassero più monache, et posero ad habitare dentro altre persone, et la roba fu tra di loro compartita, et questo è publica voce e fama in quelle parti, et si puottranno essaminare tutti li canonici di quel paese, et il Ministralle Juncher, Gio. Battista de Sachi, et Co(nte) (?) Gio. Giacomo de Sachi, Ministralle Carletto, L.(oco) T.(enente) de Grono, questi sarano informati del tutto.

Subdans interrogatus: per hora io non sono informato d'alcuno altro particolare che questo.

Et per se dixit di questo fatto se n'è ancora dato notitia al P. Inquisitore.

Dumque ego notarius ed M. R. D. Vicarium Generalem me contulisse, litteras superscriptarum expositionum dictus dominus Martinus recepit cum eidem iniunxissem ne discederet donec reverterer.

(Bibl. Ambrosiana F. inf. 166 foglio 165 s.)

Gli elenchi delle streghe e degli eretici

Dalla lunga relazione del proprio operato in Mesolcina, inviata dal Borromeo al Cardinale Savello a Roma, pubblichiamo qui i due interessanti elenchi delle persone accusate di stregheria o di eresia. Basterà un raffronto dei due elenchi ben distinti per dimostrare ancora una volta l'assurdità dell'affermazione che il Borromeo abbia preso pretesto dalle accuse di stregheria per colpire chi era passato alla nuova dottrina. Possiamo dire che ad eccezione del Prevosto Quattrino gli accusati di stregheria appartengono tutti alla classe meno influente della popolazione, mentre il contrario si verifica per quanti figurano nell'elenco degli eretici. Si noti anche il prevalere dell'elemento femminile nella lunga serie di streghe (106 nomi). Di queste 106 vittime degli errori del tempo la sorte fu la seguente: 10 donne bruciate dal «braccio secolare»; il Prevosto degradato allo stato laicale sfuggì alla morte (come dimostrato più volte), forse grazie alla sua posizione sociale e di famiglia; 15 assolte dopo tortura; 54 sospette e assolte; 14 confesse e assolte dopo abiurazione; 7 assolte con penitenze; 5 condannate in contumacia.

Al Card. Savello (Relatione 3a)

F inf. 166 f. 520v—521

Ritornato che fu il sig.r Cardinale à Roveredo si spedirono tutte le cause delle streghe insieme con quella del Quattrino già proposito come nel indice che sarà qui ammesso (!) dimostrandosi perciò il sig.r Cardinale sin all ultimo di Novembre

<i>Maddallena Lorenzona</i>	<i>Streghe impenitenti condannate per la loro confessione et date al braccio secolare.</i>
<i>Maddallena Bollasia</i>	
<i>Gioanina Garoppa</i>	
<i>Caterina de Prauo</i>	
<i>Caterina Biasela</i>	<i>Streghe impenitenti, convitte e condannate poi date al braccio secolare.</i>
<i>Domenica Bollasca</i>	
<i>Caterina Nasona</i>	
<i>Caterina Mascietta</i>	
<i>Nisola Pedrazza</i>	
<i>Caterina Bolla</i>	
<i>Domenico Quatrino già Preposito nella Chiesa canonica di s.to vittore</i>	<i>Convitto d'esser stregone, et per esso et qualche altri delitti confessati condannato poi degradato dal S.r Cardinale indato al braccio secolare.</i>
<i>Antonia Morella</i>	<i>Imputati et sospetti di stregaria ma con tormenti la maggior parte, et alcune per altre ragioni hanno purgato gli indicij, si che tutti questi sono stati assoluti.</i>
<i>Maddallena Belotta</i>	
<i>Domenica Pedranda</i>	
<i>Caterina et Ursina de Bassoti</i>	
<i>Gioanina Nicola</i>	
<i>Dominica Tognetta</i>	
<i>Madallena Bocheta</i>	
<i>Caterina Garleta</i>	
<i>Agata Macea</i>	
<i>Nisola Malagigi</i>	
<i>Margarita Melita</i>	
<i>Ursina et Henrico Praui</i>	
<i>Maffia Gera</i>	
<i>Dominica Gasoppa</i>	

Maffia et Nicola de Rivo
Caterina et Gioanina de Tognalle
Caterina de Togni
Gioanina Tina
Ursina Danza
Caterina Tiocha
Hinina et Antonia de Prauo
Pietro et Giovanni de Togni
Giovanni Comascio
Beltramo Tavia
Tomaso Pizzona
Domenica Julina
Ursina et Gioani del Truso
Ursina Mascieta
Caterina Mascieta
Margarita Simoneta
Maffiera de Megno
Caterina di Gianino
Maffia Buscona
Dominia Morellina
Madallena Foppa
Caterina Mottona
Meneghina de Tartaini
Vanina de Praue

Giovanni Cabiollo
Maddalena de Tinti
Gioanina de Togni
Ursina et Margarita de Togneti
Pietro et Dominica et Maffia de Togneti
Domenica Tadea
Giulio Buslono
Maffia Stefanona
Maffia Righeta
Ursina Garletta
Petroluno de Beffono
Domenico Trusso
Gioanina Bassolla
Gioanina Masceta
Simoni de Simoneti
Dominica Margotia
Madallena Barbera
Dominica et Dominico Moreli
Giacomo Trusso
Georgio Trusso
Gioanni Gero
Himina et Agostino de Simoneti
Dominica Stolta

Questi erano sospetti, e fatta purgatione canonica sono stati assoluti, e liberati con penitenze salutari.

(f. 521)

Dominica Guglielmazza
Margarita Villana
Caterina de Scerro
Maragarita de Gianello
Stefana Bollasca
Antonio de Prauo
Gioanina Callasia
Margarita Masceta
Gioanina et Ursina de Andrioli
Gioanina e Antonio de Prauo
Maria de Tinti
Caterina Trussa

Angela Morina
Caterina Labertalla
Caterina Berlenga
Giacomo Giappino
Domenico Friollo
Madalena et Gioanona de Albertalli

Domenico Praue
Tadeo et Dominica de Rorré
Tullio Togneta
Margarita Rigazza

queste sono streghe confesse, ma penitenti, quali hanno abiurato privatamente, alla presenza però de molti, e poi sono state liberate con penitenze salutari.

queste hanno anch'esse confessato d'essere streghe, mà per l'età sono stati liberati senz'abiurazione solamente con penitenze.

questi sono sospetti citati, e condannati in contumacia con termine di mesi sei à comparer, et esser uditi.

L'Indice degli heretici di tutta la valle Mesolcina, et di quei di loro che si sono convertiti.

ROVERETO

D. Gio. Pietro Maggio con uno figliolo quest'è gente di molto seguito, et autorità per podestarie et officij di governo essercitati, hora bandito coll'istesso figliolo dalla valle per homicidio

..... il nome è secreto

convertito

GRONO MEMBRO DI ROVERETO

D. Marco ministrale, persona principale per officij
 Michele di Tognoli
 Achila moglie già di Nicolao Tognoli

convertito
 convertito
 convertito

CALANCHA

D. Carletto ministrale, di molt' autorità
 D. Pietro figliolo di Gio. del Fodega è stato podestà et per altri officij
 essercitati di molt' autorità

convertito
 convertito

L' OSTALLO

Battista Emanuele
 Pavolo Preollo et moglie

convertito

MUSOCCO

D. Nicolà di Marchi cancelliere, fratello del ministrale di Musocco convertito
 Gaspare Toscano et moglie è congiunto
 di parentela con molti principali

Gaspare è convertito

Nicolo Brocco et Famiglia

Lazaro Frizzanetaro et fam.

quest'è uno degli più ostinati

Samuele Viscardo detto Trontano et fam. quest'è figlio del Trontano

vecchio originario della valle di veggiezzo stato di Milano et Diocesi

di Novara

Antonio Sovingho

Batista Sovingho

Antonio Tanono nodaro,

uno degli più ostinati

Francesco Louino et fam. Quest'è peggior de tutti. L'origine sua è di

louino luogho del Lago maggiore diocesi di Milano, ma stava à Locarno

et quando si sciarirono gl'heretici di là venne in queste parti in circa

30 anni or sono.

(f. 524)

Giacomo fratello di Gaspare sudetto convertito et molto infervorato
 à procurar la conversione d'altri

Giovanni Basino

Pietro Portantino

Giacomo Mozono et figliolo

Catharina moglie già del vicario, donna principale d'autorità et ostinata

Gianetto sodro et fratello

Antonio Malagiso

Pietro Malagiso

Gio. Ant. Balzaretto et moglie

Giovanni Tanono

Margarita Motrucca

le figliole di Morozino

Una detta la Contessa

Margarita Toscana

Catarina di Marchi

convertita

convertito

SOAZZA MEMBRO DI MESOCCO

D. Lazaro Sonvico ministrale, huomo d'autorità et parentado principale convertito
 Maddalena di Battista convertita
 Pietro Cerro convertito
 Caterina Sovinga moglie del medico e ostinata

CAMA MEMBRO DI ROVERETO

Veronica moglie di Tonino figliola del notaro di Cama convertita
 Gio. Ant. fratello del ministrale di Cama, homo principale convertito
 notaro et logotenente del ministrale di Rovereto
 in verdabbio, homo principale convertito
 Antonio Camona di Verdabbio

VAL DI RENO

p.(rete) Todesco ha promesso convertirsi
convertito et molto infervorato à procurare la conversione d'altri

Li heretici della villa di ultimo membro di Musocco verso valle di Reno, non sono descritti qui minutamente, se non pocchi, per esser quel luogho infetto per la maggior parte indistintamente. Non si manda per adesso l'Indice delle streghe, delle quali quelle che sono venute à penitenza sono al numero de 22 in circa, mà si mandarà col primo ordinario.

F inf. 166 fogli 523v—524v

Francesi e austriaci nella Bregaglia 1799-1800

A. M. Z.

1. Lettera di Caterina Bucella 28 III 1799

Le novità del nostro paese (Bondo e Bregaglia) sono che gli austriaci sono tutti via e sono entrati gli Francesi. Qui per grazia dell'onnipotente nostro Iddio ci à preservati miracolosamente che gli francesi sono venuti da quella parte di Set e l'attacco è stato a piedi della Montagna, è restato morto un capitano tedesco (certo Lang, sepolto a Vicosoprano) e molti prigionieri di guerra. Casaccia è stato saccheggiato, quelli di Castasiegna (hanno) invano menato là una gran parte della loro mobiglia e qualche cosa di quelli di qui, cioè Cortino e Legano; gli *Citoian* (citoyen) francesi àn menato il bottino avanti e gli nostri vittorini ànno avuto di andare con loro in sino a Cernez Engadina; àn avuto due o tre battaglie. Per quel che dicono in Domenica, che è il 24 di Marzo è venuto un espresso d'Engadina che vi si mandano cento cavalli e cento vittorini con slitte, onde per qui sono partiti 16, ma gli vetturini non ànno voluto andare volontariamente, ànno avuto di tirare la sorte e la sorte è caduta quasi tutta sopra gli vetturini esteri. Il comp. Tromba à toccato di andare, ma è andato il sig. St. Gian Daniele in vece sua. Qui per grazia di Dio non abbiamo niun soldato nè Officiali sinora ma a Soglio ànno un pichetto e ancora a Vicosoprano un altro. Noi qui tutti abbiamo ben occasione di ringraziare quel « trenno ». Iddio che ci à preservati sin ora ed a quella disavventura di guerra e ci preserverà con l'aiuto di Dio ancora più oltre se a lui piace. Il signor compare Ministro è andato per esser sicuro nel suo luogo che è incirca 15 giorni e non si sa nessuna nova che Engadina dia un teatro di guerra.....

aff. moglie Caterina Bucella.

2. Memoria 1800

L'anno 1800 li 20 novembre è partito di Bondo 14 s. l. cavalli che son stati richiesti dal generale francese Deurigny che comanda le truppe in questi contorni; come il medemo ha richiesto generalmente tutti li cavalli di Sopra e Sotto Porta. Si è trovato che i detti cavalli vadano a rischio del Comune; qui si à trovato bene di stimarli avanti di partire in caso ecc., et sono andati con essi 5 uomini stati tirati alla sorte tra tutti gli abitanti tanto terrieri che forastieri et è caduta la sorte sul Luogotenente Giov. Rodolfo Scartacino il quale ha mandato per lui il Motella di Soglio, et su Giacomo figlio di Not. Rodolfo Baltresca, Andrea Pasin figlio Gaud. i quali ànno mandato in loro vece un tal Cristoforo di Soglio et il giardiniere per un fiorino per giorno (fr. 1.70). Due fiorini al giorno per uomo della Comunità li quali son stati a Chiavenna dal Giovedì sino il sabato a mezzanotte che son partiti per andare della parte di Valtellina in N. di 142 cavalli (?). nel mentre che erano a Chiavenna avevano la loro ratione, li huomini otto onze di carne, una libra (libbra) di carna, una lira di pane, 4 onze di riso, un mezo di vino, la legna e l'allogio per testa e per giorno; li cavalli 14 lire di fieno. Il 25 a 3 h. d. m. sono tornati indietro li huomini e cavalli di Sottoporta, cioè *scapati* via per la troppo miseria che avevano che

non trovavano il necessario per la vita, cioè che non vi era buona regola per far eseguire quello che il Generale aveva promesso, cioè di fare la ratione tanto li uomini quanto li cavalli.

Li 4 dicembre è arrivato in Bregaglia 100 huomini di truppe francesi, che son stati spartiti giù in tutte le terre della Valle, e per il Comune di Bondo ne è toccato incirca 170 et ciò a spesa e alloggio dell'i abitanti divisi in *due o tre* per fuoco. — Il 6 Dic. il Generale Deuvrigny che è in Chiavenna à fatto una requisizione di cavalli, cioè à richiesto 50 in Bregaglia ma ne ànno solo mandato 16, cioè Sopraporta 4, per Bondo 6, per Castasegna.... ; qui in Bondo sono stati tirati alla sorte tanto li huomini che li cavalli, et li huomini hanno di paga 3 fiorini al giorno. D'andare toccato in Bondo a Tomaso figlio di Giov. L. Picenoni, et Giov. Andrea filqm. Bernardo L. Pasino, Rod. di Giov. Baltresca. — NB. che li 27 novembre ànno fatto una requisizione di 350 para di scarpe: compartite in tutta la Bregaglia per Bondo ne tocca $38 \frac{1}{3}$, et ànno dato commissione a un mastro di Chiavenna per farle, cioè a 60 parpaiole al paro (la parpaiola era pare a 3 blozzeri).

Dic. li 8 anno 1800. Ritornato in dietro li cavalli et huomini della 2. requisizione, come è parlato qui sopra, ma essi non sono andati più lontano di Chiavenna et non ànno avuto nessun impiego et ànno solo avuto una ratione. Nove dic. Oggi sono nuovamente partiti 4 cavalli di Bondo con slitte, per la sua contingente parte d'una requisizione di 20 slitte con i suoi bovi o cavalli per andare in Val St. Giacomo a menar fuori munitione et ànno dovuto prendere li viveri per 4 o 5 giorni tanto per li huomini, quanto per li cavalli o bovi, per ordine dello stesso generale Deuvrigny, et à promesso di dare *tre* fiorini per menatura. Qui in Bondo ànno tirato alla sorte li cavalli come l'usitato. Li huomini proprietarii dei cavalli sono andati volontariamente. — Oggi alle ore 8 di mattina è partito di Bregaglia 1100 soldati notati qui a dietro che sono stati a spesa dei poveri abitanti et volevano essere ben trattati, almeno la maggior parte, et sono andati in giù.... Da circa sei settimane in qua è passato in Chiavenna grande quantità di truppe francesi, tanto cavalleria che fanteria; vari giorni 2, 3, 4 mila venendo dalla parte di Coira, per andare in Italia e in Valtellina, qualcheduni in Engadina per la Bregaglia. — Li 11 dic. sono passati in circa 500 soldati che andarono a dormire a Sopraporta, cioè a Vicosoprano e a Borgenovo; li 12 sono andati a Casaccia e li 13 in Engadina; il 15 sono ritornati indietro li 4 cavalli et slitte sopra accennati. — Il 21 sono arrivati giù 50 granatieri e partiti il giorno dopo; sono stati a spesa e alloggio dalli abitanti. — Li 25, giorno di Natale, sono partiti di qui 10 slitte, senza menadura per requisizione per andare in Val St. Giacomo a menare munitione a Chiavenna; non si sa quando ritorneranno, forse mai più. — Il 26 ànno fatto una requisizione di 800 libre di 16 oncie di pane a Sopraporta et altrettanto a Sottoporta per essere portato a Silvaplana. Il 27 si ha dunque dovuto macinare la notte e fare il pane come è stato messo in attività la maggior parte dei forni; dunque il pane è partito li 27 a mezzo giorno. — Li 28 ànno nuovamente requisiti tutti li cavalli di qui per andare a Chiavenna li 29 a menare pane sino a Vicosoprano; questo giorno si à menato 6000 rationi e continuato sino li 7 gennaro 1801, ora più, ora meno. — Sulla sera del primo Gennaro è venuto una lettera del Sig. Prefetto Planta con requisire 12 capi vacche da Bregaglia. Li 3 sono partite dette vacche, ma invece di 12 ne ànno mandato solo otto, non si sa poi se saranno contenti; ànno pure mandato in Engadina duoi deputati cioè il Sig. Land. Molinari et altri affari, cioè pel Regolamento del trasporto dei viveri etc. Delle dette vacche 6 sono state ritornate. — Li 13 è ritornato anche una quantità di pane che si aveva mandato in Engadina. In questi giorni i Francesi sono entrati nel Tirolo.

Il 22 Genaro 1801 à passato per la Bregaglia venendo di Coira 53 some e $\frac{1}{2}$ acquavita per andare in Italia, condotta da Bregagliotti di Casaccia a Chiavenna sotto una buona scorta di soldati svizzeri e francesi.

(Da *Il Mera* 1894, n. 9)